Arch 14

PER LE NOZZE

SACCARDO - ZAVA

TREVISO
Stabilimento Tip. Naz. Andreola-Medesin
1867

Digitized by Google

14

BELLO ESEMPIO

lasciato

DA UNA GENTILDONNA

del secolo XVII

alle buone madri

per le fanciulle da marito

Digitized by Google

Digitized by Google

All' Egregio e Riputatissimo

SIG. DOMENICO DOTT. ZAVA

PADRE AMOROSISSIMO DELLA SPOSA

Digitized by Google

s1·1

Digitized by Google

Dott. amatissimo

Da un giorno all'altro il Signor Pietro Andrea Saccardo, quel caro e distinto giovane omai venuto in voce di valente botanico, sta per dare la mano di sposo alla vostra Eleonora, che amabil fiore di gentile e soavissima bontà è cresciuta sempre sotto gli occhi vostri e dell'amorosa e saggia sua madre, e ch' io dalla nascita accompagnai sempre, più che cogli occhi, con un affetto che posso anch' io chiamare paterno.

Io adunque, se non per manifestare a voi ed alla vostra famiglia i sentimenti del mio animo, che da più che quarant'anni per continuata consuetudine vi sono già noti, per dare almeno un pubblico segno della mia compiacenza per questo matrimonio della mia amata figlioccia, per questa unione, onde gli sposi si faranno l'un l'altro felici, io aveva tracciati per la Eleonora alcuni versi sopra i tre giorni più solenni della fresca sua vita. Ma perchè i versi, di questi dì, non si leggono se non sieno vigorosi e infocati nella caldezza del tempo, e perchè l'argomento portava di trovarmivi dentro, perciò, mutato consiglio, ho pensato invece di pubblicare la seconda parte di quel bello esempio, che una dama d'alti spiriti ma retta di mente e di cuore lasciò alle buone madri per le fanciulle da marito, e di unirvi anche quella prima parte che fu stampata, è qualche anno, per un'altra vostra parente.

Digitized by Google

Intendiamoci, non è cosa fatta per voi nè pei pari vostri; ma è cosa semplice fatta piuttosto per vostra moglie, che quanto all' educare e ben allevare sua figlia non potrà non vedersi dipinta nelle premure della illustre francese; e più per la Eleonora, che se avrà un giorno figliuole, chi sa che non torni a leggere e considerare il detto esempio, qual è semplicemente descritto.

Comunque sia, fatemi il favore di presentarlo voi agli sposi, e ad altri che vi piacesse, e di nuovo accettate e fate accettare in una a' migliori voti le più cordiali congratulazioni

Treviso 12 settembre 1867.

del vostro affettuosissimo
G. C.

Digitized by Google

BELLO ESEMPIO DI UNA MADRE

PARTE PRIMA

Amore materno

Nelle famiglie cristiane la impresa di mandare a marito le fanciulle è stato sempre un affare stimato gravissimo, e uno de' più grandi pensieri tanto del padre che della madre, ma specialmente della madre.

E si dice specialmente della madre, perchè le madri, le quali tante volte portano anch' esse a' figliuoli un amore più liberale e benigno per le tante ragioni che hanno o trovano di più compiacersi e farsene gloria, tuttavia per le figliuole sentono come a dire una premura e un affetto tutto proprio e speciale. Quell'averle vedute crescere come i fiori sotto i loro occhi e averle sempre dattorno e vederle sempre così bramose e sempre liete di starsi a loro dappresso; quel fare a loro e da loro ricevere interrogazioni e risposte, e scambiare attenzioni e baci e carezze senza fine, con quella incessante prodigalità, ch' è propria del sesso e dell' affetto materno, e quella soave graziosità e amabilità, che hanno le tenere fanciulle, sono tutte cose, che serrando anello ad anello stringono più forte la catena del sangue e infuocano il cuore materno e assai vi condensano dentro il sentimento. E quel sapere poi, che un dì o

Digitized by Google

l'altro fatte spose dovranno vedersele staccare dal seno e andare lontano da loro, e chi sa dove, e chi sa con chi, e chi sa fra quali nuovi ed ignoti parenti, sotto la balìa delle usanze sempre nuove, in un mare di cure domestiche, fra i casi dolenti e i pericoli della maternità, sono e non possono essere altro che tutta buona ragione, per cui il pensiero del maritarle sia per le loro madri un veramente grande e assiduo pensiero.

Le buone madri cristiane, che la sanno avanti ne' tanti casi della vita e nelle varie fortune, che corsero tante mogli nelle acque del mondo, esse che il provano tuttodì, dicano se questo sia il vero. E se vi ha chi ne voglia un esempio, eccovi l'esempio di una donna gentile di nome Francesca, la buona e illustre madre di Agnese. O donna veramente ammirabile e fra le donne specchio a tutte le madri del più avveduto e più squisito amore materno!

La madre prudente

Nata di alto e nobile lignaggio e cristianamente educata si maritò da prima ad un ricco ed illustre signore della Francia; e rimasta poi vedova con più figliuoli e postasi sotto la disciplina d'uno de' più esperti e profondi maestri degli uomini crebbe donna di alti spiriti, così savia e prudente che più non poteva. Ed essa, che vivendo nelle città e dovendo usare con molta gente e poco o molto trovarsi alle adunanze e alle feste sia delle gentili brigate, sia del comune, senza volervi dare attenzione, aveva dovuto conoscere il male andare dei tempi e udire o leggere co' suoi

Digitized by Google

propri occhi i pazzi e lagrimevoli casi di tante e tanti maritati, essa, che guardando impaurita nel ruinato costume vedeva le cagioni di cotali infortuni farsi sempre più grosse e potenti, cominciò a stare in qualche trepidazione per la sua primonata, l' Agnese, che veniva su frescoccia e bella siccome una rosa. E poichè la sua figliuola essa l'amava più di se stessa e le voleva un grande e vero bene, e gliclo pregava continuo dal cielo; essa, che quando questo giorno futuro delle nozze era ancora lontano lontano, sospinta dal cuore se lo immaginava vicino, e guardando tremava tutta, essa la buona ed amorosa madre a fine di prepararlo per sè il meno doglioso e per lei il più lieto che fosse, studiò ogni via e verso e non lasciò di fare cosa alcuna, che valesse al suo intendimento.

Biasimando perciò tutti i maritaggi guidati da quegli due orbi, che sono un cieco amore e il più cieco capriccio, e maledicendo a tutti quelli che sono mercanteggiati o negoziati con sottili artifizi, per solo punto di onore o per vile e sozzo fine di pronto o sperato interesse, ella saviamente avvisava: che un giovane ed una fanciulla, un uomo e una donna, che abbiano a diventare marito e moglie, perchè la loro unione si appicchi bene e si mantenga pacifica e lieta, è fortemente mestieri che d'accordo si compiacciano della persona, dei modi, delle qualità l' uno dell' altro, e che sieno l' uno dell' altro amorosamente vogliosi; e ferma in questi suoi diritti intendimenti fece adunque così. È giusto, diceva, lasciare alle fanciulle la padronanza del proprio cuore, e la libertà di scegliere l' uomo, che dev' essere il loro compagno e signore per tutta

Digitized by Google

la vita; ma sta a' genitori e particolarmente alla madre andare loro innanzi col lume, affinchè veggano la via e le cose che lunghesso la via si trovano, nè la inesperta libertà le faccia in così freschi anni andare a tentoni e traboccare ne' fossi. Laonde anzichè venire dicendo alla tenera Agnese questa e quella cosa sopra cotali argomenti, e che per cotesto giovane sarebbe un bel caso e per quello una sciagura, (no no, non entrava mai a dire di quelle cose, che fanno venire le fiamme del pudore sulle guance virginali della donzella) mise invece tutta l' opera sua a bene e cristianamente allevarla maestrandole la mente e il cuore ancora vergini nella dottrina specialmente dei doveri e delle virtù comuni; e poi de' pregi e tutte qualità particolari, di che si conviene essere ornata una donna gentile nelle varie sue età e condizioni; e finalmente di quello che le bisogna essere e avere nel tempo delle possibili traversie per potersi confortare e non essere estremamente infelice.

La ben fidanzata

E così facendo venne fatto, che la Agnese le cose, che ascoltava dire alla madre, le considerasse bene, e postele in serbo, le tornasse poi a meditare da sè, e da sè applicandole a se stessa addestrasse la ragione a stare buona scolta alle porte del cuore: così alla docile figliuola, senza che se ne avvedesse, diventarono famigliari questi avvisi e queste considerazioni = che una fanciulla, la quale si voglia maritare, dev' essere lenta a credere e non lasciarsi inebriare

Digitized by Google

dal primo aspetto, ma anzi deve tenersi bene in guardia per non cadere in lacci, da cui non si potere poi sciogliere, o sciogliere se non che a prezzo di dolore; e che è matta quella, che senza più si lascia ammaliare dalla sola appariscenza, la quale non dura, o dal fascino potente de' modi dilicati e gentili, e molto peggio dalle moine e smancierie de' golosi o dalle smodate dimostranze di amore di certi spasimati, le quali sono indizio di mente leggieri o di passione cieca, e perciò muoiono tutte quante passati i primi dì delle nozze, o più sovente tramutansi nelle cose contrarie =

A questo modo la gentildonna lasciando alla bene ammaestrata figliuola tutta la libertà del suo cuore venne naturalmente a conseguire, che l'animo della donzella per nessun caso di ronzamenti o di dovere trovarsi qua e colà co' vagheggini ed amanti, non si attaccasse mai ad alcuno di quelli, che non le potevano convenire o per la troppa disuguaglianza o per la tempera del cuore o per la fama non buona o per altre cagioni: ed impedito così, che non si accendessero di que' focherelli od incendi, che talvolta divampano a ruina, e tal altra non è prudente smorzarli, benchè facciano pietà e tanto dolorare e piangere genitori e parenti, ebbe il godimento di vedere la sua diletta promettersi sposa ad un giovane di bello e generoso cuore e in tutto quasi suo pari, di cui l'una e l'altra e tutto il parentado furono molto lieti e contenti.

Digitized by Google

Lo sposo e la promessa

Con tutto questo l'animo della affettuosa Francesca non quietò; ma anzi quanto più si avvicinava il giorno stanziato per le nozze e più si sentiva cruciare da' suoi timori. E in fine venuto questo dì e arrivata l'ora di andare alla chiesa per compiere il santo rito, in quell' ora trovandosi la sua mente menata in giro da un vortice di pensieri, e il suo cuore tutto scompigliato pel tumultuare di molti affetti, fattasi al futuro suo genero, l'afferra stretto per un braccio, e trattolo in disparte, gli si pianta innanzi in quella aria di matronale maestà, che impone e gli dice: Enrico, voi lo sapete; un bennato e gentile donzello, che intende torsi per moglie una fanciulla, con questo che la fa diventare sua sposa si toglie sopra sè il carico di amarla così da esserle in buon marito anche padre e madre e fratello, e si costituisce di lei, più che signore, compagno e custode e duca e leale cavaliero, che starà sempre alla difesa e per onore di lei prenderà battaglia con chiunque osasse farle onta od ingiuria. Finch' ella si rimane donzella sotto il natale suo tetto, spettano questi uffici al padre, alla madre, ai fratelli, i quali hanno a prendersi cura di lei e farle una dolce custodia. Che se per caso la buona fanciulla non avesse più alcuno di cotali parenti o chi altri obbligato a pensare per lei, non dubitate, con premura di madre la veglieranno l'Angelo suo e la Vergine benedetta; anzi vi dico, Dio, Dio stesso la guarderà, e terrà vie più impegnata la sua parola di conservarle e custodirle i suoi tesori.

Digitized by Google

Ma se un giovane, che le pose amore, la impalma e disposatala davanti agli altari la trae dalla casa paterna e senza che s'abbia più l'inestimabile corredo delle più vigili cure paterne e materne. la si mena in casa propria e la fa diventare la donna sua e appartenere alla sua nuova famiglia, allora egli entra in doverle prestare tutti i già detti uffici; e se non ha la volontà ferma e schietta di stare agli obblighi, non la si tolga per donna, ma bruciando smogliato a vita, la lasci a casa i genitori in braccio al più forte di tutti gli amori, l'amore materno.

Queste cose siccome virtuoso e bene educato giovane voi le sapete; e voi siete in sul punto di sposare l'Agnese e di menarla con voi nella vostra terra. Questo momento della decisione qual momento è per me! Se conoscendovi e apprezzandovi molto non mi so tenere in freno, perdonatemi. Ma la mia Agnese è il frutto del mio primo amore e l'opera delle mie cure, de' miei studi, de' miei pensieri continui. Essa è come la rosa ancora non tocca, ed ha tutto immacolato il cuore, il nome, il decoro della sua fama; e possiede buona dote delle virtù cristiane, che ho studiato di spandere nella sua anima; ed ha ancora l'aureola virginale, che fa essere si ricerche e prezzabili, che rende sì bene odorose tutte le semplici e incontaminate donzelle. La mia Agnese è tale, ma questi miei occhi non la veglieranno più. Orsù adunque rompiamo gl'indugi, udite le mie estreme parole.

Concedendola a voi, non io vi consegno la sola di lei persona, ma assieme colla persona metto nelle vostre mani le più belle ricchezze della sua anima.

Digitized by Google

574

Gliele custodirete voi? o che potesse venire un dì ch' io m' avessi a lamentarle perdute? Io sono contenta assai, che divenuta donna e cosa vostra, ella sia pure amata, riverita, stimata da tutta gente; di che non vi ha cosa al mondo più gioconda e più cara, sol che abbiamo presente, essere bensì pregevole la stima e il ben volere dei buoni, non quello del mondo o degli andanti colla mattezza del mondo. Nè io la vorrei vedere farsi taciturna e schifiltosa e manco mettersi in contegno di altiera e sprezzante; perchè anzi bramo che sia sempre graziosa e gentile e amabile quanto possa più e col marito, e verso i famigliari e i figliuoli ed anche verso di tutte l' altre persone; fermo, che sieno di quelle che sanno di buon odore e non fanno dire a nessuno, anzi crescono onoranza alla casa e ai padroni. E quanto al debito di usare alla chiesa e fare i comandamenti di Dio, io non desidero se non che si mantenga sempre sincera; e con occhi vergognosi piangerei quel dì, che udissi la buona gente chiamarla picchiapetto o spigolistra o piena la testa di zanzare. Ma guai per l' anima mia, se piuttosto che salire e doppiarsi vedessi in lei digradare quella sua pietà così dolce, e imbrunire la sua bella fede, e intisichire o infreddarsi quella bontà, ch' ella ha sì complessa e vivace. Le quali cose, mio caro, sono quelle che sopra tutte vi raccomando, quelle che voi dovete custodire. Se le altre non si possono serbare, non importa: tutte le altre si perdano, ma queste no, che sono sì bel tesoro, che se non mi avesse promesso di guardarle bene dai ladri, la mia figliuola non l'avrei data in moglie nè anche al più gran re della terra. Voi

Digitized by Google

dunque, che siete qua sul toglierla da queste mie braccia, o promettetemi e fatemi giuramento, che amandola di vero amore gliele custodirete a tutto vostro potere, o ch'io non la lascio fare un passo fuori della sua stanza.

Così la nobile e virtuosa Francesca là sul punto di consegnare al futuro genero la sua figliuola vestita bellamente da sposa, con quel fuoco negli occhi e quell'aria di viso, che ogn' uno si può immaginare, lo strinse a fare in sua mano il proprio giuramento; e il bene eletto genero promise e giurò: e Dio benedisse agli sposi e al connubio; e la prudente e tenera madre nella prosperità loro e dei nipoti colse il premio delle amorose sue cure.

Digitized by Google

516

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Le Nozze

Passato un tratto di tempo, la madre che si era intanto ritirata nella sua stanza a pregare, guardando dalla finestra s' accorse che gli sposi già tornavano dalla vicina chiesa benedetti e festeggiati da un mare di gente, che gratulando o correva lor dietro o gli accompagnava cogli occhi.

Venivano siccome contenti in aria lieta, e con un andare così affrettato, che duravano fatica a seguirli i parenti e gli amici convenuti alle nozze. Quando poi si appressarono, gli occhi di Francesca corsero sopra di entrambi, ma sopra la figliuola s'inchiodarono fissi, e senza moto.

Dal volto e dal portamento dello sposo traspariva tutta quella gioia, che suol essere e commuoversi nel cuore d' un giovane cristiano sì e finamente allevato, ma insieme innamorato e bramoso, nell' ora che ritorna dalla chiesa con al braccio la tanto bramata sua sposa. Ma l' Agnese che aveva l' anima angelicamente immacolata e casta, la Agnese appariva bensì lieta e contenta assai, ma la sua gioia sembrava come velata dal suo pudore, come ombreggiata da un solenne pen-

Digitized by Google

siero, dal pensiero cioè di mutare condizione, e del nuovo suo stato.

Giunti poi alla soglia, nel momento che ansiosamente si slanciarono fra le braccia della vedova madre, tutto il corteo si commosse fino alle lagrime: e fu allora un vero spettacolo vedere l'illustre drappello de' parenti e degli amici, e i servi e le ancelle piangere tutti quanti non di dolore ma d'improvviso gaudio, quale in una festa d'amore. Per lo che s'immagini dunque, quali e quante sieno state le liete accoglienze e gli amorosi colloqui, e quanto sontuose le nozze; le quali non solo si fecero belle e magnifiche come due secoli indietro chiedeva la nobiltà del casato e come aveale fatte apprestare la nobilissima marchesana pel matrimonio della sua prima figliuola, ma furono soprattutto condite e consolate da quella soavissima giocondità, ch'esce fuori e si spande da una adunanza composta di persone d'animo tranquillo, sereno e sinceramente cattoliche.

Le visite a casa il marito

Levate le mense, gli sposi si dipartirono, e lasciata la nostra Francesca e tutta la famiglia fra la gioia e quel non so quale smarrimento, che suole avvenire in simili casi, s'avviarono a corsa alla città, dove abitava lo sposo.

Ma non passò guari tempo, che l'illustre Marchesa saggia e passionata, com'era, non ardesse di rivedere la sua disposata a casa il marito tuttochè di molte miglia distante. Dì e notte stavale a cuore

Digitized by Google

di conoscere in qual modo la si conteneva nella nuova famiglia, e come trattava e trattavanla i suoi nuovi parenti. Per la diligenza, onde l'aveva fatta ammaestrare in tutte le discipline, che si addicevano a nobile e bennata donzella, ritemprate in casa alla tacita, ma sempre potentissima favella dell'esempio materno e delle usanze domestiche, e molto più per quell'ultima mano e quell'incancellabile suggello, che vi aveva posto uno de' più grandi maestri di quel tempo, stimato e benedetto da tutta la Francia; per tutto questo ella non dubitava del bene contenersi della figliuola: ma madre e madre vedova, che altro non amava al mondo, che i suoi figliuoli, non vedeva l'ora di apprendere il vero a prova, e di farne sperienza co' propri suoi occhi. Laonde nel suo bel cocchio, co' suoi cavalli elegantemente bardati, e suoi staffieri in abito parato e addobbato da festa (ciò che fece non per vaghezza di pompeggiare, ma perchè i famigliari del genero prendessero da sè avviso del nascimento d'Agnese, e l'onorassero di giusta riverenza) due tre volte in dieci settimane l'andò a trovare, e si consolò tutta avendo potuto persuadersi, che faceva tutto a buon senno, ed era la bene amata e avuta in pregio non che dal marito, da tutti.

Ma non ancora di ciò paga, siccome le pareva già venuto il tempo di aprirsi colla figliuola sopra certo argomento studiosamente tenuto in serbo, così l'ultima volta nel momento di prendere commiato disse al genero suo: ora, Enrico, tocca a voi di ricambiarmi la visita conducendomi un due tre giorni vostra moglie, la quale abbraccierà volentieri i suoi mi-

Digitized by Google

nori fratello e sorella, che ho stimato buono lasciare a casa.

La rivisita nella casa paterna

Ed ecco ai primi di ottobre, nel cuor dell'autunno, a più che mezza mattina, ecco Enrico con sua moglie al palazzo della suocera, che ogni dì gli stava aspettando. Fermatosi il cocchio e immaginato quello che era, ecco Francesca tutta ansante alla porta, e giù d'un salto ecco l'Agnese fra le braccia della madre, l'una e l'altra col viso tutto una fiamma, e con tal impetuoso battere e affuocarsi del cuore da non poter altro. che senza parole, senza baci starsi un bel tratto capo a capo e bocca a bocca congiunte.

Quel primo giorno, che doveva essere tutto consacrato alla buona marchesa a mercede del suo grande amore, passò tutto intiero in giocondi ed onesti conversari fra que' di famiglia ed una brigatella d'amici, che l'amorosa Francesca convitò per fare un poco di festa a' suoi sposi. Ma per nessuno tal giorno fu così lieto come per l'Agnese. Dal giorno delle sue nozze non era mai più entrata nella casa paterna; ed ora che vi ritornava, sembrandole anche più di prima fatta dilettevole e cara dalla presenza della madre e dei fratelli e de' consueti e fidatissimi famigliari, che tutti intorno la careggiavano con dimostrazioni di tenero o riverente affetto, si sentì piovere nel cuore tanta soavità di godimento, ch'ella pareva e si diceva ebria di gioia. E così natura vuole che sia. Al bello e dolce cuore delle giovani donne la casa paterna,

Digitized by Google

che visitata dopo una lontana e lunga dimora tutte in un fascio ridesta loro le tante giovanili e tanto gustate dolcezze, la casa paterna parla una favella magica, e dice parole e cose, che ammaliano. La gaia e vezzosa Agnese maritata che fu ad un giovane e avvenente barone era pur passata ad abitare un più ricco e più splendido palazzo, d'alto in basso tutto di fresco rabbellito di nuovi drappi e ornamenti per accoglierla, e tuttavia non cessava di andare su e giù per la casa e non sapeva mai saziarsi di tornare stretta stretta al fratellino od alla sorella a rivedere i luoghi più desiati, la sua stanza da letto e quella de' lavori, del sollazzo, della preghiera; e nel giardino i prediletti viali, la pergola ombrosa e le piante, sotto i cui fronzuti rami non poteva il sole, ed ella soleva posarsi a intessere mazzetti di fiori e d'erbe odorate da mettere innanzi alla Vergine o presentare alle amiche di casa.

Le quali cose la madre osservando con attento sguardo, ed avvisando che la figlia con questo suo fare davale sicuro segno di essere quella colomba, che si era da lei dipartita, se ne teneva beata, e con l'animo pieno di letizia immaginava il momento di ragionarle a quattro occhi sul designato e riservato argomento.

La lezione

In fatti la mattina seguente, come si furono tutti levati e poi raccolti insieme a far colezione, rivoltasi al genero: poichè, disse, non è ancora tempo di fare

Digitized by Google

le visite, e da adesso al desinare stanno in mezzo molte ore, se non ve ne spiace, andate al boschetto qui presso della uccellaia e conducete a mano il vostro piccolo cognato. A sprigionare dai lacciuoli gli uccelli egli ne prova il maggior diletto del mondo; e il marchese fu mio marito fin da principio mi diceva: se Dio ci donerà dei figliuoli, quanti ne avremo e tanti vorrei che innamorassero della caccia e dell' uccellagione; che il tempo dello spassarsi in uccellare e cacciare è meglio speso di altrettanto, che cresciuti in età spenderebbono in certi giuochi e spassi e conversari, i quali di spesso disadornano il cuore e i costumi, con pentimento loro e doglia de' genitori e degli stessi amici.

E partitosi tosto Enrico col fanciullo per la uccellaia, la savia ed affettuosa gentildonna senza dar segno a chicchessia di ragione studiata, condusse la sua sposa nella stanza dove era nata, e postesi a sedere incominciò: poichè siamo sole solette apriamoci un poco il cuore liberamente; m' ascolta. Prima delle tue nozze, per non alzare alcun lembo del virginale tuo velo e per non farti nascere ombra di timori, io non ho mai voluto favellarti di cose, che spettano a' congiugati; ma ora che se ben giovanetta sei passata a marito, ora che sono trascorsi i melati e fugaci mesi delle prime carezze, ora madre e figliuola parliamoci confidenti. Dimmi, Agnese mia, sei tu contenta del nuovo tuo stato? — contentissima — e quel baroncello di tuo marito, che mi parve e mi pare di te innamorato, ti porta egli molto amore? — tale, che io non so di meritarne cotanto — e tu l'ami tu tuo marito? — così, cara

madre, che più non si puote. — E la gran donna soggiunse; rendiamone dunque grazie a Dio, da cui solo deriva ogni bene, come acqua da fonte, e continuò.

Poichè di tua bocca mi affidi, che tu ami e sei molto amata, pensa che in cotale mutuo amore stringendosi tutto il buono dei maritaggi, importa soprattutto ch'esso mai non muoia, ma venga invecchiando così, che quanto lascia cogli anni di essere infocato, tanto diventi più tenace e più sodo, e pensa che ciò dipenderà nella più parte da te. La donna, se il suo matrimonio fu ben composto e annodato da scambievolezza sincera di desiderio e di affetto, la donna in casa sua è come una regina, che ha trono e milizie e aiuti molti per tenerlo ben fermo sui piedi: ciò è verissimo; ma a patto che dessa si tenga bene a mente queste verità.

Un leale ed onorato giovane, che palesa schiettamente ad una bennata donzella la scelta, che di lei fece il suo cuore, il suo desiderio di averla per sua compagna tutta la vita, col fatto di comunicarle questa sua scelta viene a darle la maggiore e più vera prova di fiducia e di stima. E la donzella, che corrispondendogli accetta questa prova ed offerta, subito subito obbliga la sua fede al dovere di tenersi di tale elezione onorata, e fermare dentro di sè di rendergli il giusto ricambio. E questo ch' io dico è vero.

Poichè qual cosa vi ha per una donna più desiderabile, più lusinghiera, più cara, che unire la propria sorte a quella d' un amoroso onesto e gentile, il quale col cuore in mano le dica, se acconsentite, son vostro, tutto per voi, tutta la vita. Saremo un solo cuore, una cosa sola davanti a Dio e davanti agli uomini. Piaceri,

Digitized by Google

dolori, fatiche, beni e mali tutto sarà comnne, tutto diviso. Una offerta di sì larga misura è un grande atto, diletta mia, e merita assai: e anche questo è verità.

Similemente per un giovane sposo, per un marito di bella e cortese anima e di diritto intelletto, per un cuore maschio ma illibato, che non si lascia affascinare da stranii vezzi, non vi ha cosa che più lo tocchi, nè prestigio di altre ammaliatrici sembianze, che su lui possa più della donna sua, della sua eletta; sì sì, così è, purchè ella si serbi dolce, amorosa, saggia, sempre intenta a gradire e fargli piacere non meno che al tempo dei primi amori; così che, come quando se ne innamorò e desiolla, gli appaia ancora ricinta da un nembo di virtù tanto belle, che sforzano ad amore, a stima, a rispetto; piena di molte grazie, ma velate da sì gelosa modestia da non esserne consapevole essa medesima; così semplice e aperta ne' suoi atti e nel suo eloquio da non iscoprirvi mai nè finzione nè fasto, ma leggervi il cuore sulle labbra, la schiettezza sul fronte, sull'aria del viso l'ebbrezza delle gioie domestiche, e il suo bene la sua gloria la sua vita essere il suo marito e i suoi figli. Della qual cosa, più che di ogni altra, deve aver cura ogni sposa, che arda di legittimo amore.

E tu, mia diletta Agnese, vi metterai dentro, son certa, tutto il tuo studio, se ti farai persuasa di quest'altra verità, a che mai o quasi mai non pensano le cortigiane ventose; chè, come divinamente fu detto, primo e principale ornamento della donna è e deve essere il proprio marito.

Digitized by Google

La conclusione

A tale ragionamento l'Agnese, che era sposa novella, ignara ancora del mondo, si fece alquanto pensosa, e immaginando difficoltà che fosse mestieri di vincere, stava come timorosa in silenzio. E la madre, che subito se ne avvide, a confortarla riprese: sì, qnello che ho detto, credilo a tua madre che ti ama tanto, e che l'apprese per propria e altrui esperienza, quello che ho detto è come il lievito, onde fermenta e cresce il diritto andare dei ben accordati matrimoni, è come il seme, onde nasce e si conserva quel maggior bene e massimo godimento, che il marito si compiaccia della moglie, e la moglie del marito. Ma non temere: qualunque donna, che qualunque onesto uomo non per mondano interesse od altro, ma per naturale sentimento d'amore e di stima abbia eletto a sua compagna, se spontanea e per le sue buone qualità del cuore, non per astuzia o per arte, faccia ed operi così che nell'animo del marito entri il pensiero e la piena credenza, ch'essa gli è grata della scelta che ne fece, e si dà vanto di essere divenuta sua moglie, ed ha ogni premura per lui, pei figliuoli e per l'onore di sè, di lui, di tutta la famiglia, come vuoi tu, se questo si avveri, che ella perda mai l'affetto e la stima del suo amato?

Alle dimostrazioni di onore e di affetto amoroso si dice, che la donna è sempre grata, ed è vero; ma è grato anche l'uomo, e tanto più, quanto più sia ornato di leggiadro e bel costume, quanto più sia franco e

Digitized by Google

addottrinato cavaliero, quanto più l' affetto dimostratogli sia legittimo e santo. Or dunque concludiamo. L' amoroso tuo barone, che ha diritto di avere pe sè tutto il tuo cuore, fa che ti vegga sempre lieta, beata, quasi altiera di essergli in casa, di stargli ai fianchi, di andare e trovarti alla chiesa, alle adunanze, alle feste sempre con lui, ed oda non lodarsi in sua presenza, che farebbe poca prova, ma fuori essere celebrati e laudati non che dal popolo, dai più notabili conoscenti ed amici, e dalle stesse tue pari (cosa quanto più insolita, tanto più gradita) e il tuo portamento, e il tuo severo riserbo di mal dire d' altri, e i tuoi modi gentili di stare e accogliere e trattare con ogni maniera di persone signorili e inferiori; sopra ogni cosa poi quel tuo ben voluto circondalo tutto del tuo amore, e di tanta e tanto attenta e instancabile tua premura, che per quante altre donne egli abbia a vedere, debba comprendere e dire e sentire che nessuna può andarti innanzi, perchè nessuna altra lo potrebbe amare nè più, nè cotanto. Da nodi sì dolci e sì tenaci uomo di cuore no non si slaccia.

Fa così, cara mia, e in casa sarai regina d'amore, con soave e benedetta signoria sopra i famigli e i figliuoli e lo stesso marito. Poiché i famigli e le ancelle, osservatori che sono attentissimi, avendo in casa come una scuola continua di amabili virtù, vi si attaccheranno e verranno invecchiando più diligenti, più premurosi, più affettuosi, come la nostra buona Elisa, che vidi più volte venirmi innanzi cogli occhi lagrimosi, quando tu infermavi di rosolia; e i figliuoli, che usano star sempre cogli occhi addosso ai geni-

Digitized by Google

tori e imitarne gli esempi, cresceranno obbedienti e abbelliti di rispettosa e figliale dilezione; e il marito veggendoti far tutto con amore e per amore di lui non lascerà certamente di sapertene assai grado e ti renderà grazie per grazie e affetto per affetto. In luogo di molti, che potrei addurre, basti per mille l' esempio di tuo padre, il quale benchè venuto in grazia del Re ed usante in corte coi grandi e colle più famose favorite, mi serbò sempre intatto il suo volermi assai bene.

Ciò detto, si tacque, = e la bella Agnese, che alle nuove parole della madre si era già fatta serena, raggiò di puro gaudio, perchè sentiva essere molto grande il suo amore, e nel suo amore sentiva, che avrebbe avuto la forza di volere e sapere far tutto per essere riamata e contenta.

5833697

Digitized by Google

Digitized by Google